

Tappa 4 – L'Esperienza di Chiesa: comunità e famiglia

Domenica in comunità durante l'Avvento

Obiettivo: scoprire Gesù come il grande dono di Dio per noi.

Testo di riferimento: La nascita di Gesù, Lc 2,1-20.

Modalità: guardare alla nascita di Gesù con gli occhi dei pastori.

Strumenti: la narrazione biblica; il presepe da costruire a casa; la celebrazione davanti al presepe, in cui i/le bambini/e portano il loro dono a Gesù; la Domenica Insieme.

Ascolto, confronto e scambio in piccolo gruppo di esperienze per promuovere la crescita umana e spirituale.



Titolo dell'attività **IL DONO DI UN ANNUNCIO**

Tipologia dell'attività

Domenica Insieme, incontro genitori e figli.

Laboratorio per i genitori e bambini.

Svolgimento-base

Accoglienza della famiglia

Continuiamo a creare un clima adatto per accogliere le famiglie, un ambiente pulito e ben preparato favorisce l'incontro. Chiamiamoli per nome e salutiamo calorosamente, siamo felici di vederli! Ci si raduna tutti insieme, genitori e bambini/e, in un unico salone.

I PARTE – Genitori e bambini

- Ascolto e partecipazione alla narrazione.
Sarà come sempre importante far cogliere che stiamo per ascoltare la Parola di Dio o stiamo sentendo una sua narrazione. È dunque fondamentale creare un clima di silenzio e di *religioso ascolto*, anche attraverso qualche gesto o segno che può dare solennità a questo momento.
NARRAZIONE di Luca 2,1-20 (cf. nel materiale on line, alla dimensione/tematica *La Parola di Dio: L'annuncio ai pastori*. Tappa 4 – Lettura della Parola di Dio con i bambini – audio-racconto).
- Al termine della narrazione i bambini e le bambine andranno con i/le catechisti/e per svolgere le attività dedicate, lavorando sulle pagine del sussidio (cf. pp. 20-21 del sussidio e p. 55 della guida; poi nel materiale on line, alla dimensione/tematica *Tracce del cammino: Dentro il presepe*. Tappa 4 – Tracce del cammino – tempo 2).

II PARTE – Genitori

I genitori guidati dal responsabile dell'Iniziazione Cristiana e due¹ catechisti si divideranno in gruppi da 6/10 persone.² Si propongono delle domande per facilitare la riflessione personale e comune.

¹ Numero variabile secondo la necessità.

² Numero variabile secondo la presenza.

- Che ricordo ho di questo brano? Chi me lo ha raccontato?
- Alla luce della narrazione ascoltata, che cosa ora vedo di nuovo?

Successivamente, in un gruppo riunito, i genitori potranno raccontare che cosa è affiorato dallo scambio e confronto in piccolo gruppo. Si chiede ai conduttori di non commentare o esprimere giudizi su ciò che emerge, ma di orientare a fine attività sul NUOVO che è sinonimo di inedito, attuale, ma anche di inatteso e sconosciuto, tutte caratteristiche che qualificano il «DONO».

Continuiamo con **lo stile della gradualità**: è la seconda volta che incontriamo la famiglia dopo la tappa di avvio. È importante che lasciamo tempo per far emergere le idee che i genitori hanno di Gesù, le rappresentazioni della fede che portano dentro: «Nessuna persona è tabula rasa. Prima di imparare occorre lasciare un lungo tempo per disimparare» (E. Biemmi, *Il secondo annuncio*). Questa attenzione permette di offrire un annuncio partendo da quello che c'è già, togliendo un po' di polvere ai ricordi e alle conoscenze acquisite. Il tempo della formazione cristiana dei figli è per i genitori un tempo e un'occasione di grazia, un vero e proprio *kairos*, un tempo opportuno e propizio, che li chiama a lasciarsi sorprendere dall'annuncio inatteso della Buona Notizia per loro.¹ Possiamo così suscitare indirettamente e senza parole un pensiero: «È possibile e bello parlare anche del Vangelo e di Gesù! Non ci pensavo, ma in realtà sappiamo già molte cose di Gesù e potremo scoprirne ancora...»

In particolare, le domande e le piste di riflessione che partono da un ricordo personale passato hanno la funzione di far affiorare l'immagine di fede più vicina e familiare al cuore delle persone. Da qui si parte! Con la verbalizzazione di tale ricordo si può guardare ora all'essere adulti e orientarsi verso un ascolto della Parola di Dio più consapevole con l'obiettivo di vivere la fede da adulti credenti ed evangelizzanti.

Se il tempo a disposizione lo permette qui si può fare una pausa.

Segue la proiezione di un video che serve a ricordare la fase proiettiva con l'approfondimento:³

John Lewis Christmas Advert 2011. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=pSLOnR1s74o>

APPROFONDIMENTO

- Ricevere e donare... la stessa gioia? Un dono ricevuto ancora da aprire, da scoprire; quale sorpresa nasconde? Siamo sicuri che ci piacerà? O siamo più attenti a chi ci offre il regalo?
- Il tema di oggi, che ci introduce all'Avvento, è: **GESÙ, IL GRANDE DONO DI DIO**. Che dono è Gesù? Ci regala qualcosa o ci è regalato da qualcuno? È un grande o piccolo dono?

La nascita di Gesù è collocata sullo scenario imponente dell'Impero Romano. Colui che nasce è il Re-Messia e il suo regno è destinato a durare per sempre. L'evangelista Luca mette così a confronto quella che è stata chiamata «LA GRANDE STORIA» con gli inizi modesti e dimessi del Regno di Dio.

Nel movimento generale provocato dal censimento fanno la loro comparsa Giuseppe e Maria sua sposa, in procinto di partorire. Appaiono persone come tutti, dentro una costrizione a mettersi in viaggio che li accomuna alla gente senza alcun titolo di privilegio nonostante la loro elezione, che perciò resta in qualche modo nascosta.

³ Il modello di formazione scelto e applicato in questa proposta è quello del laboratorio, la sequenza didattica privilegiata comprende la fase dell'accoglienza, fase proiettiva, fase di approfondimento, fase di riappropriazione. Testo di riferimento per metodo: E. BIEMMI, *Compagni di viaggio, Laboratorio di formazione per animatori catechisti di adulti e operatori pastorali*, EDB, Bologna 2008.

A ben vedere, Gesù non nasce in una casa, ma in una stalla, non suscita la gioia condivisa di vicini e parenti, non ne parla «tutta la regione montuosa della Giudea» ma un pugno di pastori soltanto...

Gesù è superiore, ma le apparenze sembrano indicare il contrario.

Questi fatti accaduti ai margini dell'Impero hanno dato una svolta decisiva alla storia, alla «grande storia». E questo non deve smettere di provocarci. La questione decisiva, alla luce del Vangelo, è decidere che cosa è grande e cosa è piccolo nella vita.

L'insegnamento e la vita di Gesù ci invitano a sovvertire molti presunti valori e a stanare dinamiche di potere sulla nostra esistenza.

- **Noi come i pastori...**

I pastori vengono chiamati ad essere testimoni della nascita di Gesù. La comunicazione avviene di notte, nella gloria luminosa del Signore, ad opera di un angelo.

Loro, come noi/voi⁴ genitori, vegliano nella luce e nel buio della vita, la notte richiama il tempo dell'ignoto e anche della paura. Vegliano qualcuno che è stato loro affidato, sanno che non gli appartiene (anche se fa paura dirlo...), ma che dipende da loro per la sussistenza («pastore» è colui che predispone il pasto per gli animali a lui affidati). I pastori sono il paradigma biblico della cura, dell'itineranza e dell'affidamento al Signore. Alla periferia della civiltà, essi sono i prediletti dal Signore. Rappresentano quei «piccoli» che accoglieranno il Vangelo facendo esultare Gesù (cf Luca 10,21ss). È forse per questo che il pastore, più di altri, può comprendere il segno di un bambino deposto in una mangiatoia, destinato a provvedere e addirittura ad essere lui stesso nutrimento del gregge?

Nella notte di questo mondo, mentre tanti «lupi e rapaci» girano attorno ai nostri/vostri figli, noi genitori ci troviamo a vegliare quelle vite che dipendono da noi e lo facciamo senza sfruttarle, senza nutrircene. Come il pastore, conosciamo le nostre pecorelle e siamo conosciuti da queste, condividiamo la vita ne riconosciamo l'odore, i passi e la voce. Siamo pastori dati «secondo il cuore di Dio» (Ger 3,15), in mezzo al male del mondo non sfruttiamo le nostre pecore, le custodiamo cercando sempre nuovi pascoli. Vogliamo loro immensamente bene!

- **A pastori si manifestano agli angeli e annunciano, allora come oggi, la nascita di un Messia bambino.**

Lo abbiamo/avete già sentito nominare... magari anche incontrato in un tempo ormai lontano... forse ora un po' perso di vista! Da adulti, le cose cambiano, gli occhi dell'adulto vedono le priorità, i bisogni... La modalità dell'evento (teofania) sottolinea che si tratta di una Rivelazione. Da nessun altro si potrebbe sapere la cosa se non da un angelo del «cielo». Al timore dei pastori (ricordate... è un dono inedito, attuale, ma anche inatteso e sconosciuto, con tutto il bagaglio affettivo ed emotivo che porta con sé) fa da contrappunto l'annuncio di una grande gioia, che sarà di tutto il popolo.

Essi dunque sono la primizia del popolo che gioirà della salvezza, ma in questo momento sono loro/siamo noi i destinatari dell'annuncio. Il Salvatore è nato per loro, per noi, perché tutti attendiamo la salvezza, i pastori sanno di averne bisogno. E noi lo sappiamo?

Solo grazie all'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?⁵

Come i pastori... anche i genitori dopo che hanno visto possono annunciare a tutti che cosa gli era stato precedentemente annunciato, il loro vedere della fede permette ai ragazzi di ricevere un primo

⁴ Se conduce un laico, che è anche genitore, è preferibile usare il «NOI», più coinvolgente e familiare.

⁵ PAPA FRANCESCO, *La gioia del Vangelo*, n. 8.

annuncio dai loro genitori, che diventano i primi testimoni di una novità strepitosa. Ai pastori come ai genitori non è richiesto di esprimere concetti particolari sull'annuncio. È successo! Ed è meraviglioso che ora possano confrontarsi con esso, esprimendo perplessità, resistenze, emozioni...

III PARTE – Genitori e bambini

Luogo: Chiesa, Cappellina o luogo dedicato. Proiezione su telo o parete dell'*Adorazione dei pastori* di Caravaggio.⁶

Materiale: per il pacco regalo: scatola, carta da regalo, nastri; cartoncino formato A5:⁷ sul lato A riprodurre l'immagine dell'*Adorazione dei pastori* di Caravaggio; sul lato B scrivere: NOME del bambino/a e PREGHIERA.

Riportiamo un commento che può aiutare a dare, se lo si ritiene opportuno, qualche indicazione di lettura del quadro e del mistero raffigurato.

È notte. La scena è ambientata all'interno di una stalla. I pastori sono giunti davanti al Bambino Gesù e a sua madre. C'è un grande silenzio di contemplazione: i pastori adorano Gesù.

Che cosa significa adorare? Baciare, esprimere un segno profondo di amore e di affetto, di riconoscenza: è l'atto più alto della fede.

Maria, sfinita dal parto, sdraiata, è al centro della scena con il figlio tra le braccia.

Nella scena non mancano il bue e l'asinello: simboli di pace.

In basso notiamo gli strumenti di lavoro di Giuseppe, un cesto con il pane, che si intravede tra i panni che lo coprono: è chiara l'allusione a Gesù come pane, che nasce a Betlemme (casa del pane).

Gesù donerà se stesso come pane: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo"

I pastori sono illuminati da un fascio di luce che promana dal basso da sinistra a destra verso l'alto e squarcia il buio della notte: Gesù è la luce che illumina e scalda il cuore dei pastori, che diventano i suoi primi discepoli. I loro volti sono pieni di stupore, di meraviglia: adorano quel bambino.

I pastori sono i poveri, gli ultimi che diventano i primi testimoni di Gesù.

Sin dalla nascita la vita di Gesù sarà segnata dal rifiuto ricevuto: nasce in una grotta fuori Betlemme. Solo i pastori, con Maria e Giuseppe sono disposti ad accoglierlo.

Nella sua nascita è già prefigurata la sua fine, il compimento della sua vita nella morte di croce: notiamo le due diagonali che si intersecano a formare una croce: dal capo di Maria al capo del pastore in piedi, e dal capo del primo pastore a sinistra al capo e corpo di S. Giuseppe!

In basso a destra possiamo notare anche una pietra, che sembra lì per caso, dimenticata.

In realtà è la pietra scartata dai costruttori che diventerà la pietra angolare: è simbolo di Gesù stesso, pietra scartata dagli uomini, che diventerà la pietra testata d'angolo di una grande costruzione sulla quale poggia la nostra fede.

⁶ È possibile proiettare un'altra immagine, oppure esporre un quadro vero! È importante però che la visione sia accompagnata da una breve e semplice spiegazione. Se l'immagine cambia, cambierà anche sul cartoncino. Indichiamo altre opere utilizzate anche nella proposta con i bambini (cfr. G1_Tappa4_file06):

- de Zurbaran, 1639 (Museo di Grenoble)

<http://www.summagallicana.it/Emblemata/Arte/Pittura/Zurbaran%20Francisco/The Adoration of the Shepherds WGA.jpg>

Scheda di commento: <http://www.diocesiverona.it/s2ewdiocesiverona/allegati/24329/Zurbaran Adorazione%20Pastori.pdf>

- George La Tour, 1644 (Parigi, Louvre)

http://www.diocesiverona.it/pls/s2ewdiocesiverona/v3_s2ew_consultazione.fotina?didascalia=Georges%20de%20La%20Tour:%20L%92adorazione%20dei%20pastori%20%281644%29,%20Louvre%20Parigi.%20&url=%2Fs2ewdiocesiverona%2Fallegati%2F14947%2FLa%20Tour Adorazione%20dei%20Pastori.jpg&id_pagina=14947

Scheda di commento:

http://www.diocesiverona.it/s2ewdiocesiverona/allegati/14947/Adorazione%20dei%20Pastori%20LA%20TOUR_%20scheda%20di%20don%20A.%20Scattolini.doc

⁷ Anche metà foglio A4 in carta da fotocopia, fax, stampa.



Svolgimento: Si invitano genitori e bambini/e ad entrare in chiesa come ora sanno ben fare e a sedersi intorno al grande pacco posto davanti all'altare.⁸ Si chiede ai bambini di aprirlo tutti insieme e di cercare il proprio nome. Una volta trovato il proprio cartoncino, i/le bimbi/e torneranno dai/dal loro genitori/e per leggere insieme la preghiera. A conclusione dell'incontro si può invitare a ripetere il momento di preghiera davanti al presepe di casa.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Centro Ambrosiano/ITL Milano*

⁸ Le dimensioni del pacco dono variano a seconda del numero dei bambini. Nel caso di un gruppo molto numeroso si possono preparare più pacchi, ad esempio suddividendo i cartoncini contenuti dalla lettera iniziale del nome dei bambini (dalla A alla G, ecc.), oppure per colore.